

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 18 maggio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

PROVINCIA REGIONALE

Consiglio deserto, è polemica

RAGUSA. Solo nove i consiglieri provinciali presenti sabato pomeriggio alla seduta di prosecuzione del Consiglio provinciale. In mancanza del numero legale al presidente della seduta Salvatore Mandarà non è rimasto altro che dichiarare sciolto il consesso. Per discutere delle interrogazioni inserite all'ordine del giorno occorrerà convocare nuovamente il Consiglio provinciale. Sulla vicenda interviene il consigliere di Alleanza siciliana Ignazio Nicosia.

"Venerdì pomeriggio - afferma - durante la convocazione naturale del Consiglio, sono stato ripreso, per aver notato l'assenza di parecchi consiglieri, da un consigliere della maggioranza che, volendone sintetizzare ed addolcire il pensiero, mi ha accusato di mettere in discussione, in maniera immotivata,

l'abnegazione e la dedizione dei colleghi consiglieri. In risposta a quell'accusa, che trovavo ingiusta, chiedo, al segretario, di verificare la sussistenza o meno del numero legale, si fa l'appello e si constata che non c'è un numero di consiglieri sufficiente per proseguire i lavori: così, seduta sospesa ed aggiornata all'ora successiva. Passata l'ora il numero di abneganti consiglieri si è ulteriormente assottigliato così al segretario non è rimasto altro da fare che riconvocare la seduta, rimasta orfana dei suoi attori principali, per l'indomani. Giorno 16 maggio, non so se per abnegazione, di certo per il rispetto che sento di dovere a tutta la comunità di questa provincia, mi sono recato nell'aula consiliare per continuare la seduta così bruscamente interrotta la sera

prima. Mi aspettavo di dover registrare la presenza della quasi totalità dei consiglieri e già sentivo il peso del loro sguardo, una silenziosa reprimenda alle mie ingiuste accuse, ed invece no. Eravamo appena nove i consiglieri presenti, soprattutto di minoranza. Ora chiedo: quanto è costata la seduta di giorno quindici, visto che basta assicurare la propria presenza all'inizio della seduta per assicurarsi il "gettone di presenza" e quanto quella del giorno successivo? Chi pagherà per il lavoro che non abbiamo svolto, per gli impegni non rispettati, per i doveri non onorati? E' tempo che queste domande trovino risposta e non basterà tutta l'ostilità e l'avversa abnegazione di chi mal mi sopporta ad impedirmelo".

G. L.

«Passaggio programmato da tempo»

Ragusa. Salvatore Moltisanti (Pdl) interviene sull'ingresso in Giunta Ap di Piero Mandarà

Il capogruppo di Forza Italia-Pdl al Consiglio provinciale di Ragusa, Salvatore Moltisanti, dice la sua sul giuramento del neo assessore Piero Mandarà e critica i consiglieri di centrosinistra che avevano espresso riserve sui metodi utilizzati dal partito per arrivare alla nomina di Mandarà. "Come capogruppo - afferma Moltisanti - desidero innanzitutto porgere i migliori auguri di buon lavoro al neo assessore provinciale Piero Mandarà. A lui va tutto il nostro supporto così come ringrazio ufficialmente l'assessore dimissionario Raffaele Monte. Con la nomina di Mandarà si è consumato un passaggio indolore e soprattutto programmato già da tempo. Pertanto non riesco a comprendere

certe polemiche arrivate in questi giorni dagli ambienti della Sinistra. Mi riferisco in particolare alle recenti dichiarazioni dei consiglieri provinciali Mustile, Padua, Nicosia e Barone. Le loro critiche non meriterebbero nemmeno una risposta ma certo non possiamo tacere davanti a tanta sfrontatezza visto che ci accusano di non avere rispetto delle istituzioni. Lo dice ad esempio il consigliere Barone, consigliere dallo scarso peso elettorale e che probabilmente piuttosto che criticare dovrebbe imparare a cercarsi l'elettorato piuttosto che perdere tempo a fare un'opposizione a suon di ricorsi e di punti e virgola, senza produrre qualcosa di seriamente propositivo e costruttivo".

E Moltisanti aggiunge: "Critiche arrivano dal consigliere Mustile che non sappiamo nemmeno bene in quale Sinistra si collochi, una Sinistra in via d'estinzione. E poi le critiche provenienti dalla Padua e da Nicosia sono davvero tutte da ridere. La Padua ha dimenticato cosa lei e il suo partito hanno fatto vivere alla città di Scicli con i continui rimpasti all'epoca di Falla. E poi Nicosia, che si scandalizza per come vengono nominati gli assessori. Come ha rilevato qualche osservatore politico, perché non lo va a chiedere a suo fratello, il sindaco di Vittoria, che in attesa degli accordi dell'allora alleato Mpa, ha paralizzato l'attività di una città".

G. L.

Consorzio universitario Prime scosse di assestamento causate dall'interdizione dai pubblici uffici

Drago si dimette, e ora?

L'asse politico si sposta verso destra e il Pd perde una possibile sponda

Alessandro Bongiorno

Peppe Drago si dimette da presidente del Consorzio universitario. Nella mattinata di oggi, lascerà l'incarico, togliendo dall'impiccio quanti già dissertavano sulla natura privatistica del Consorzio e sulla capacità dell'interdizione dai pubblici uffici di incidere anche in questa fattispecie.

Nelle more dell'individuazione del nuovo presidente, le mansioni saranno svolte dal vice presidente Gianni Battaglia. Drago era componente del consiglio d'amministrazione in quota al socio Provincia. Ora spetterà proprio all'ente di viale del Fante, individuare una ulteriore soluzione.

La decisione, inutile negarlo, sarà politica. E sarà il primo test politico post-Drago per il centrodestra ragusano. In primis, occorrerà valutare se proseguire nell'esperienza di un consiglio d'amministrazione composto da parlamentari ed ex parlamentari che, nel complesso, si è rivelato autorevole e capace di affrontare i nodi relativi alla presenza universitaria nella nostra provincia.

Le dimissioni di Drago da presidente del Consorzio universitario sono solo una scossa d'assesta-

mento della sentenza che lo condanna, tra l'altro, all'interdizione dai pubblici uffici e alla decadenza da parlamentare (che diverrà effettiva dopo il pronunciamento della giunta delle elezioni di Montecitorio).

L'impatto di questa sentenza sulla politica iblea sarà notevole. Il deputato regionale dell'Mpa, Riccardo Minardo, ha profetizzato «la fine dell'Udc», spingendosi, probabilmente, un po' oltre. Di certo, la provincia di Ragusa perde uno dei due parlamentari nazionali che avevano superato le taglie del "Porcellum" e, forse, il leader di maggiore caratura politica espresso negli ultimi venti anni. Drago è stato, infatti, deputato regionale, assessore, presidente della Regione, deputato nazionale, vice presidente del gruppo parlamentare e sottosegretario agli Esteri: non sarà facile ad altri ragusani esibire curriculum simili.

L'Udc dovrà rinunciare, a livello istituzionale al suo faro, ma l'uscita di scena di Drago cambia anche gli equilibri all'interno del centrodestra, attribuendo maggiori poteri e responsabilità al Pdl. Anche il centrosinistra ha poco da gioire, perché Drago è forse l'esponente dell'Udc che più di altri avrebbe spinto il futuro Partito delle nazione verso il Pd. Mancando questa sponda, il centrosinistra rischia di perdere persino la speranza di poter competere, almeno in provincia, con la corazzata Pdl. ◀



Il presidente della Provincia Franco Antoci dovrà procedere alla surroga

L'IMPUGNATA. Intervengono Rosario Canzonieri e Giovanni Avola, della Cisl: una boccata d'ossigeno in un mercato del lavoro in crisi

Fondi ex Insicem, il bando è da rifare Restano al palo sei milioni di contributi

● La commissione sviluppo economico «boccia» la misura 5: non rappresenta gli interessi del territorio

Il tavolo di partenariato è composto da Parlamentari, Asi, Camera di Commercio, Provincia, Sindaci, tutte le Organizzazioni del mondo imprenditoriale e dei lavoratori.

Gianni Nicita

●●● Fondi ex Insicem: continua a non esserci pace per la misura 5 che impegna sei milioni di euro per la capitalizzazione delle imprese e per il ripianamento delle passività. Una misura che dovrebbe mettere in circolo oltre 45 milioni di euro. Dopo la pubblicazione del bando la commissione sviluppo economico ha chiesto che lo stesso va ritirato e rifatto o quanto meno, profondamente rivisto e reimpostato perchè non rappresenta gli interessi del territorio. Oggi intervengono l'ingegnere Rosario Canzonieri (in rappresentanza delle organizzazioni datoriali) e Giovanni Avola, della Cisl (in rap-

presentanza delle organizzazioni sindacali) componenti dell'organismo di garanzia, i quali sottolineano che «tale strumento è stato condiviso, adottato e deliberato all'unanimità dall'organismo di Garanzia, composto da rappresentanti delle Istituzioni e delle Parti Sociali, e non dall'assessorato allo Sviluppo Economico. Semmai va dato atto all'assessorato allo Sviluppo Economico di una serie di indirizzi di cui l'organismo ne ha tenuto in debito conto, oggetto di dibattiti e in uno spirito di confronto costruttivo nell'interesse del mondo produttivo, nel rispetto del documento di indirizzo approvato unanimemente dal tavolo di partenariato. Tavolo di partenariato composto dai Parlamentari, Asi, Camera di Commercio, Provincia, Sindaci, tutte le Organizzazioni del mondo imprenditoriale e dei lavoratori. Tale Organismo è stato deciso e voluto proprio da questo tavolo, il quale gli ha affidato compiti e funzioni ben

definiti».

Canzonieri e Avola aggiungono: «Vogliamo sottolineare e in modo inequivocabile, che il mondo del lavoro, e per esso le imprese e i lavoratori, all'interno del tavolo di partenariato e di conseguenza in seno all'Or-

ganismo di garanzia, è ben rappresentato. Motivo per cui possiamo affermare che il lavoro svolto dall'Organismo va nella giusta direzione e segue gli indirizzi dettate dal tavolo di partenariato. Pertanto rispetto alle prerogative della misura previ-

sta di parte dei Fondi Ex InSicem, sostegno delle attività produttive, l'organismo di garanzia ha svolto il suo mandato nella sua interezza nell'interesse del territorio, e questo va a merito di tutti i componenti, di parte Istituzionale e non, che hanno contribuito in modo esemplare alla redazione di tutti gli atti che oggi offrono al tessuto produttivo la opportunità di attingere ai benefici. Considerato infine che il tutto avviene in un momento come l'attuale, dove le sofferenze del mondo del lavoro sono sotto gli occhi di tutti, riteniamo ciò un fatto sicuramente non di secondaria importanza, e di questo va dato atto e merito alla Provincia Regionale per l'azione di coordinamento, per i supporti tecnici forniti e la tempistica con cui ha cadenzato i lavori in un tour de force di riunioni, che hanno finalmente creato le condizioni nel fornire gli strumenti necessari per mettere in campo le risorse a favore dello sviluppo». (16/5/09)

FRIGINTINI

Rete idrica e stradale da migliorare

L'ALLARGAMENTO di via Gianforma e l'adeguamento della rete idrica nella frazione di Frigintini sono state sollecitate dal consigliere provinciale Ignazio Abbate. Il consigliere segnala i gravi disagi per i residenti per l'insufficienza della rete e i pericoli derivanti dagli allagamenti della strada nei giorni di pioggia. (d.g.)

PROVINCIA. Il dirigente replica alle accuse di incompatibilità

Mezzasalma contro Nicosia: il suo solo un attacco personale

●●● Il consigliere provinciale di Ignazio Nicosia di Alleanza Siciliana aveva denunciato appena due giorni fa che l'avvocato Salvatore Mezzasalma, nominato ad interim capo settore al Personale della Provincia regionale, era incompatibile a svolgere la funzione in quanto potrebbe svolgere solo le funzioni di avvocatura. Mezzasalma in una nota dichiara: "Stupisce il contenuto ed il tenore della nota del Consigliere Ignazio Nicosia perché non si riesce a comprendere quale effetto voglia sortire l'eccezione di incompatibilità, se non quello di ostacolare l'attività amministrativa dell'Ente e di attaccarmi sul

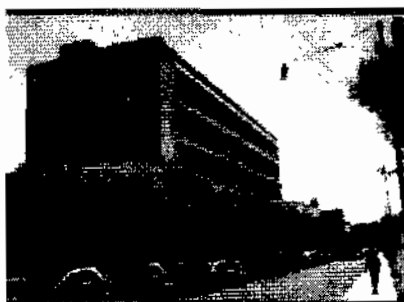
piano personale e professionale. Non a caso la nota è indirizzata anche al Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Ragusa ed in questa scelta c'è poco di politico, ma solo un attacco ad personam che mi sorprende ed amareggia e che mi fa sorgere il dubbio che ad aver ispirato - se non redatto, per il suo tecnicismo - la nota sia stato qualche collega avvocato col quale sia insorto contrasto nella trattazione di un affare da me curato". Mezzasalma aggiunge: "Ad ogni buon conto ed esclusivamente per il rispetto che ho dell'Istituzione Provincia, ho svolto con alto senso del dovere e grande spirito di sacrifi-

cio l'incarico ad interim di Dirigente del Settore Personale. Incarico che non ho mai chiesto né sollecitato, ma che l'Amministrazione ha ritenuto di affidarmi per la delicatezza delle questioni da trattare e per le conoscenze acquisite nella gestione del contenzioso del lavoro. E' bene precisare che trattasi, comunque, di un incarico dirigenziale ad interim e, quindi, temporaneo. Questo ha comportato notevole risparmio economico per l'Ente per la minore spesa relativa agli oneri per il personale dipendente. Tale incarico non mi ha impedito di attendere con la solita perizia ed attenzione agli affari legali e di continuare a svolgere il mio compito principale all'interno dell'Ente: quello di Dirigente del Settore Legale". Mezzasalma conclude: "Non volendo prestare il fianco ad ulteriori infondate polemiche mi riservo di attivare nelle opportune sedi ogni azione a tutela della mia immagine e ruolo professionale". (GGN)

Mezzasalma replica alle accuse di Nicosia ma non vuole inutili polemiche

Sulla dichiarazione di incompatibilità

Mezzasalma replica alle accuse di Nicosia ma non vuole inutili polemiche



Ragusa - Il consigliere provinciale di Ignazio Nicosia di Alleanza Siciliana aveva denunciato appena due giorni fa che l'avvocato Salvatore Mezzasalma, nominato ad interim capo settore al Personale, era incompatibile a svolgere la funzione in quanto potrebbe svolgere solo le funzioni di avvocatura.

Mezzasalma in una nota dichiara: "Stupisce il contenuto ed il tenore della nota del Consigliere Ignazio Nicosia perché non si riesce a comprendere quale effetto voglia sortire l'eccepita incompatibilità, se non quello di ostacolare l'attività amministrativa dell'Ente e di attaccarmi sul piano personale e professionale.

Non a caso la nota è indirizzata anche al Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Ragusa ed in questa scelta c'è poco di politico e di buona amministrazione, ma solo un attacco ad personam che mi sorprende ed amareggia e che mi fa sorgere il dubbio che ad aver ispirato - se non redatto, per il suo tecnicismo - la nota sia stato qualche collega avvocato col quale sia insorto contrasto nella trattazione di un affare da me curato".

Mezzasalma aggiunge: "Ad ogni buon conto ed esclusivamente per il rispetto che ho dell'Istituzione Provincia, ho svolto con alto senso del dovere e grande spirito di sacrificio l'incarico ad interim di Dirigente del Settore Personale. Incarico che non ho mai chiesto né sollecitato, ma che l'Amministrazione ha ritenuto di affidarmi per la delicatezza delle questioni da trattare e per le conoscenze acquisite nella gestione del contenzioso del lavoro. E' bene precisare che trattasi, comunque, di un incarico dirigenziale ad interim e, quindi, temporaneo nelle more della copertura del posto mediante procedura concorsuale il cui iter è stato già attivato. Questo ha comportato notevole risparmio economico per l'Ente per la minore spesa relativa agli oneri per il personale dipendente.

Tale incarico non mi ha impedito, a motivo del particolare impegno personale profuso e dell'apporto lavorativo di un valido staff di collaboratori, di attendere con la solita perizia ed attenzione agli affari legali e di continuare a svolgere il mio compito principale all'interno dell'Ente: quello di Dirigente del Settore Legale". Mezzasalma conclude: "Non volendo prestare il fianco ad ulteriori infondate polemiche mi riservo di attivare nelle opportune sedi ogni azione a tutela della mia immagine e ruolo professionale".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

POLITICA

Nel PdL «frizioni» in corso

RINO DURANTE

Il PdL è nato da poco, dopo una gestazione lunga e faticosa. PdL sta per Popolo della Libertà e forse le varie componenti, dai vertici alla base o dai centri di potere capitolini alla periferia, hanno ritenuto di interpretare in maniera non proprio corretta la parola «libertà». Per molti, stando a quanto registra la cronaca, quella parola sta a significare «liberi di agire come ci pare e non nel contesto delle regole di civile convivenza all'interno di un partito», anche considerando che questo è il risultato di un'unione tra «anime» che hanno anche origini politiche e ideologiche diverse e diversificate.

Lasciamo da parte i contrasti tra il presidente del Consiglio e il presidente della Camera e limitiamoci a registrare quanto avviene dalle nostre parti, in terra iblea. Due esempi su tutti. Il primo: avvicendamento in seno alla Giunta Ap per volere dell'on. Innocenzo Leontini (Fi-Pdl) e subito le critiche dell'on. Nino Minardo (Fi-Pdl). Il secondo: l'on. Nino Minardo minaccia querela nei confronti dell'on. Carmelo Incardona (An-Pdl), per alcune dichiarazioni ritenute offensive, e quest'ultimo, è notizia di ieri, preannuncia controquerela. Interviene Giovanni Mauro (Fi-Pdl) e cerca di fare da paciere.

Insomma il clima all'interno del Popolo della Libertà, in provincia di Ragusa, non sembra davvero dei più tranquilli. E non c'entrano niente le origini oppure le ideologie.

SCONTRO NEL PDL

L'on. Carmelo Incardona preannuncia controquerela

L'on. Carmelo Incardona replica alle accuse che gli vengono rivolte dall'on. Nino Minardo. «Prendo atto – dice Incardona – e saluto con piacere la condivisione del progetto politico del Pdl di molti amici che provengono da altre esperienze. Mi dispiace che il clima si è avvelenato all'interno del partito ma non ce ne sarebbe stato motivo se soltanto l'on. Nino Minardo non avesse male interpretato il mio pensiero e non mi avesse ingiuriato. Se deciderà di affidare all'autorità giudiziaria la controversia, con la conseguente morte della politica, io lo controquerelerò perché nelle mie parole non c'è stata nessuna frase che può costituire oggetto di querela».

Tappa storica nel Terziario

Ragusa. L'Ente bilaterale ha presentato il primo accordo integrativo territoriale nella realtà iblea

RAGUSA. È stato presentato l'accordo integrativo territoriale. È il primo documento prodotto dall'Ente bilaterale del terziario ibleo che, integrando il contratto collettivo nazionale di lavoro nel mondo del terziario, regola alcuni aspetti che caratterizzano i rapporti tra datori di lavoro e dipendenti dell'area iblea. Ad aprire i lavori Antonio Aurnia, presidente dell'Ente bilaterale, che, spiegando gli scopi del neo costituito ente, ha parlato di una "tappa storica". "Ogni incontro, se sincero, è benefico. Il sedere allo stesso tavolo - ha detto Aurnia - da una parte i datori di lavoro e dall'altra i rappresentanti dei lavoratori, ha prodotto un documento, l'accordo integrativo territoriale, che rappresenta uno strumento di sostegno alle imprese e, contempora-

neamente, di tutela per i dipendenti".

Nel corso dell'incontro il segretario provinciale della Uil Tuca, Angelo Gulizia, ha illustrato i punti cardine dell'accordo, soffermandosi sulla genesi dell'accordo, firmato da Confcommercio, Cisl e Uil, e sui punti relativi all'apprendistato ed alla flessibilità degli orari di lavoro. "Abbiamo adeguato il contratto nazionale collettivo - ha dichiarato Gulizia - a quelle che sono le esigenze e le particolarità del terziario ibleo, introducendo elementi che rendono flessibili gli orari di lavoro, venendo incontro alle esigenze legate al calendario delle aperture festive, ma anche favorendo ed ampliando le ore di apprendistato". Presente anche l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo. "Sono sinceramente soddisfatto e compiaciuto - ha detto Ca-

vallo - per questo accordo che esalta la capacità di concertare, su cui bisogna puntare". Soddisfazione è stata espressa anche dai segretari generali di Cisl e Uil, Giovanni Avola e Giorgio Bandiera. "Ciò che spiace - hanno detto all'unisono - è che manchi la Cgil. Ciascuno fa le proprie scelte, ma non si può spaccare il fronte dei dipendenti soprattutto in questo momento ed a maggior ragione quando c'è un clima favorevole di dialogo con le parti datoriali". Ad intervenire anche il delegato del consiglio dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Ragusa e Modica, Giuseppe Antoci, e che ha sottolineato la bontà, pure tecnica, dell'accordo integrativo ed ha elogiato le intenzioni dell'Ente circa l'attenzione alla formazione del personale.

MICHELE BARBAGALLO

L'INTERVENTO

Centrale nucleare in terra iblea? «Decisamente no»

Si ritorna a parlare di centrale nucleare da costruire nella provincia di Ragusa. Credo che al di là delle posizioni espresse dalle autorità locali e regionali, alcune considerazioni vadano fatte e a parte la solita posizione da bastian contrario del sindaco di Ragusa, credo che i motivi per cui debba essere detto no a una simile ipotesi siano squisitamente tecnici.

Da ingegnere nucleare che appena laureato si vide chiudere le porte in faccia delle centrali nucleari dal referendum del 1987, dico che sostanzialmente i problemi che rendevano problematica 30 anni fa la strada nucleare, sono rimasti pressoché immutati: anzi nel tempo si sono incancreniti.

«Una struttura di terza generazione necessita di grandi quantitativi di acqua: non mi pare che la provincia di Ragusa abbia questi requisiti»

La prima problematica che balza agli occhi è il problema del decommissioning, cioè dello smantellamento della centrale nucleare dopo il suo ciclo di vita. Lo smantellamento di una centrale produce rifiuti radioattivi, che dopo essere opportunamente trattati devono essere smaltiti e conservati in un deposito nazionale. Solo che ad oggi, da buon Paese incivile, non siamo riusciti a realizzare questo deposito, per cui a tutt'oggi esistono migliaia di metri cubi di materiale radioattivo sparso in una serie di depositi e nelle vecchie centrali nucleari dimesse, in molti casi stoccato in condizioni di scarsa sicurezza.

Nel frattempo per parte di questi rifiuti, attraverso il pagamento di centinaia di milioni di euro, anche se la vera cifra non è nota, si è scelta la strada del riprocessamento all'estero, in genere in Francia e in Inghilterra: ma questo materiale prima o poi rientrerà, vigendo il principio che ogni nazione deve smaltire i propri rifiuti radioattivi. Quindi dico no alle centrali nucleari perché abbiamo dimostrato di essere incapaci di gestire il ciclo della produzione di questo tipo di energia dall'inizio alla fine. Una seconda perplessità, minore rispetto alla prima è che una centrale elettronucleare, almeno quelle di terza generazione, necessita di grandi quantitativi di acqua per gli scambiatori di calore: e non mi pare che la provincia di Ragusa abbia questa caratteristica a meno che non si voglia costruire un dissalatore, che presenta anch'esso una buona dose di problemi di gestione.

GIUSEPPE SPADOLA
Presidente InArSind Ragusa

L'INTERVENTO. C'è il rischio che i fondi 2007-2013 tornino indietro

Emergenza agricoltura Il Pd: stanziare cifre ridicole

●●● Il Partito Democratico ed il movimento Patto per Scicli per i problemi dell'agricoltura. L'intervento viene a commento di un manifesto murale a firma del deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, con il quale si dà notizia della destinazione di 15 milioni di euro al comparto agricolo siciliano. "Dai dati CIA risulta che le aziende agricole iscritte alla Camera di Commercio in Sicilia sono circa 110.000. Se consideriamo la cifra che il bilancio regionale ha stanziato per dare un contributo all'acquisto di mezzi tecnici per il settore agricolo, il contributo medio per azienda sarebbe di circa 136,36 euro. Ma vogliamo essere più ottimisti, probabilmente la metà riusciranno ad ottenere il contributo, quindi saliamo a 272 euro! Ecco quanto il governo regionale e i deputati che lo rappresentano, stanno facendo per l'emergenza agricoltura! Questo è il risultato dell'allineamento istituzionale Scicli-Ragusa-Palermo-Roma, che hanno chiesto e ottenuto - sostengono in una nota il PD e Patto per Sci-



L'ingresso del mercato Spinello di Donnalucata FOTO ARCHIVIO

cli - invitiamo pertanto l'onorevole Ragusa e la giunta comunale a farsi carico della crisi che sta attraversando il settore agricolo con responsabilità, cominciando con l'attuazione del nuovo regolamento di gestione del mercato ortofrutticolo di contrada Spinello, in grado di assicurare la trasparenza nella formazione dei prezzi. Inoltre, chiediamo di intervenire con forza per ripristinare la normalità operativa delle au-

torità di pagamento dei Piani di Sviluppo Rurale (liquidate poco più del 50 per cento delle domande presentate nel 2007, nessuna per il 2008) e di emanare i bandi (da più di due anni in standby!) del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e quindi avviare il Programma Operativo 2007-2013 con il rischio imminente di restituire al mittente la metà di quei fondi".

P.L.B.

POZZALLO. Niente soldi

Accademia della Marina L'iter accusa nuovi ritardi

POZZALLO

●●● Solo promesse sinora per l'Accademia della Marina mercantile. Se dal punto di vista burocratico tutto sarebbe pronto, mancherebbero i fondi in cassa rendendo ad oggi improbabile l'avvio delle due sezioni previsto per settembre 2009. Sfumato l'impegno preso da parte della Regione, lo scorso novembre, di far stanziare ben 100 mila euro per la succursale dell'Accademia. Promesse non mantenute però anche da parte della Provincia, con mancati stanziamenti in bilancio e tempi rallentati anche nell'avviare il protocollo di intesa, siglato a settembre. E anche dal Comune di Pozzallo potrebbero arrivare brutte notizie in merito alla promessa di inserire nel prossimo bilancio un capitolo utile a sostenere la formazione del corso di studi. Unica notizia certa sinora i locali utili ad ospitare l'accademia. Si tratta dei locali Asi messi a disposizione dal presidente Asi Gianfranco Motta. Per il resto, dopo lo sprint iniziale, con un'impegnata data a settembre 2008 con la firma del protocollo d'intesa tra rappresentanti della provincia di Ragusa e quella di Genova, tutto ora tace mentre il tempo. "Mancano i finanziamenti, purtroppo - lamenta l'assessore alla Pubblica Istruzione, Salvatore Ucciardo - tutto sinora era andato per il verso giusto con l'impegno di tanti, ma ora non ci sono i fondi per dare seguito al protocollo d'intesa che ci ha visto tutti impegnati. E' così difficile che per il 2009 che l'accademia sia avviata". (RG) **ROSANNA GRUDICE**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

ALTA TENSIONE NELLA MAGGIORANZA

IL COORDINATORE PDL: CASCIO HA SOLO RICORDATO CHE IL PARLAMENTO HA PRODOTTO 35 LEGGI SU 40

Castiglione: l'Ars sta lavorando come mai, ora sia Lombardo a realizzare fatti concreti

● Il messaggio al Governatore: non è un attacco a lui se si dice che si intende rilanciare l'azione di governo

Castiglione sorpreso per le dichiarazioni polemiche di Lombardo: «Se esiste un'Ars che lavora intensamente, questa è una dimostrazione della volontà di sostenere il governo».

CATANIA

●●● «Francesco Cascio s'è limitato soltanto a ricordare come la gran parte della produzione legislativa sia da attribuire all'Ars, non al governo regionale. Se 35 leggi su 40 sono di iniziativa dell'Assemblea, questi sono fatti. Non è il momento di alzare i toni. Forse, però, Lombardo vuole spostare l'attenzione della campagna elettorale su temi diversi rispetto a quelli europei. Ad esempio,



«IL PRESIDENTE DELLA REGIONE CHIAMA ALLE ARMI I SUOI, DOPO IL VOTO RAGIONEREMO»

La Destra (in lista con Mpa per Strasburgo) dove si colloca in Europa?».

Chiamato in causa da Raffaele Lombardo — «da quando è stato nominato coordinatore Pdl, non perde occasione per attaccare il governo della Regione» — Giuseppe Castiglione replica mostrando sorpresa per le dichiarazioni polemiche del Governatore di Sicilia. Di rimando, però, non risparmia stilette all'alleato: «Più che parlare di rivoluzioni — af-

ferma Castiglione — sarebbe il caso di realizzare fatti concreti. Dopo le elezioni, certamente bisognerà porre la questione del rilancio del governo dell'Isola. La verifica si dovrà fare, anche perchè magari ci saranno da sostituire assessori eletti altrove. Bisognerebbe preoccuparsi, però, dell'agenda, non tanto di rimpasto». E ancora: «Piuttosto che lanciare appelli, Lombardo faccia partire i fondi strutturali».

Castiglione, che nel com-

mentare il suo personalissimo "derby elettorale etneo" con Lombardo punzecchia il leader autonomista profetizzando un «tre a uno per me su Mpa», ritorna ancora sulla polemica tra Cascio e Lombardo per puntualizzare come il presidente di Palazzo dei Normanni non stia certo remando contro il Governatore: «Se esiste un'Assemblea che lavora come mai prima d'ora — commenta il coordinatore del Pdl e presidente della Provincia

di Catania — questa è una dimostrazione della volontà di sostenere il governo, di impegnarsi. Raffaele Lombardo, peraltro, si ricordi che presidente della Regione l'abbiamo voluto proprio noi».

L'ex europarlamentare, comunque, prova a smorzare i toni: «Io ho letto — precisa Castiglione — titoloni di giornali che, dopo la mia nomina a coordinatore regionale, commentavano le mie dichiarazioni sottolineando



SI ALLA VERIFICA, «MA PREOCCUPIAMOCI DELL'AGENDA PIÙ CHE DEL RIMPASTO»

la mia intenzione di gettare acqua sul fuoco nei rapporti tra Pdl e Mpa. Non capisco perchè Raffaele Lombardo sostenga il contrario. Io ribadisco che è necessario lavorare insieme. E che non è certo un attacco al presidente se si dice che vogliamo rilanciare l'azione di governo». «Questa irritabilità — prosegue — è tipica delle campagne elettorali. Lombardo sta chiamando alle armi i suoi. Passata questa fase, ragioneremo su tutto». (*GEM*)

ALTA TENSIONE NELLA MAGGIORANZA

«IL PEGGIORE GOVERNO DEGLI ULTIMI 15 ANNI»: IL LEADER AUTONOMISTA NON CI STA E REPLICA PER LE RIME

Lombardo-Cascio, presidenti contro Il Governatore: se è in grado, mi sfiduci

● Poi ammorbidisce i toni: il numero uno dell'Ars si riferiva ad alcuni assessori non all'altezza, 4-5 innesti ci saranno

Lombardo annuncia che non ricorrerà contro la decisione del Commissario dello Stato che ha bocciato l'articolo della Finanziaria coi contributi per 253 enti: era una mezza indecenza.

Gerardo Marrone
CATANIA

●●● Presidenti "contro" alla Regione. A Francesco Cascio, che sabato aveva definito il governo Lombardo come «il peggiore degli ultimi quindici anni», ha replicato ieri pomeriggio da Motta Sant'Anastasia — comune al voto in provincia di Catania — lo stesso Raffaele Lombardo: «Cascio sia consequenziale fino in fondo, raccolga le firme per una mozione di sfiducia o faccia dimettere la maggioranza dei deputati dell'Ars e andiamo tutti a casa. Ma siccome penso che così non andrà, tiri lui le conseguenze. Non dico che dovrebbe dimettersi, ma cambi posizioni. A meno che in questo modo non si voglia condizionarmi. Io, però, non faccio un passo indietro». Una dichiarazione più soft rispetto a quella, non smentita, concessa poche ore prima a Caltanissetta dove il Governatore sfidava Cascio a raccogliere le 46 firme per sfiduciarlo, «ma qualora non ci riuscisse - ha detto Lombardo - , dovrebbe agire di conseguenza, ovvero presentare a sua volta le dimissioni da presidente dell'Ars».

In serata, dal capoluogo etneo, Lombardo ha aggiunto: «Mi dicono che Cascio abbia rettificato in queste ore le sue affermazioni, in quanto il suo giudizio non sarebbe riferito al presidente ma ad alcuni

assessori non all'altezza della situazione. In verità, non è che io disenta molto da lui. Quattro o cinque innesti andrebbero fatti sul piano della competenza, dell'impegno, della passione. Non faccio, però, pagelle e non dico chi. Lo diranno gli atti che compiamo e, soprattutto, la compatibilità con un programma di governo ispirato all'austerità e al reinvestimento delle risorse a fini produttivi». A proposito di «risorse», peraltro, sempre ieri ma da Enna il presidente Lombardo ha annunciato «la volontà di non ricorrere» contro la decisione del Commissario dello Stato, Alberto Di Pace, che aveva bocciato l'articolo della Finanziaria con 78 milioni di contributi* per 253 enti: «Quella tabella era una mezza indecenza — ha commentato Lombardo — E, poi, le istituzioni vanno rispettate. Tra queste, certamente, il Commissario dello Stato (criticato, invece, da altri esponenti della maggioranza)».

In serata a Catania, in quella piazza Vittorio Emanuele dov'era impegnato per una manifestazione con La Destra di Francesco Storace e Nello Musumeci, alleati «di cartello» nella competizione europea, il leader di Mpa ha ribadito le sue certezze — «noi supereremo il 4 per cento e, comunque, testimoniamo la nostra presenza non intrupandoci nel grande partito» — e non ha risparmiato stilette all'indirizzo del partito di Cascio: «Il Pdl ha perso un po' la testa — ha esclamato Raffaele Lombardo, presente anche l'ex azzurro Francesco Musotto — . Ci sono toni davvero fuori misura, forse a causa di questo delirio di autosufficienza per cui chi non è con il Pdl deve morire, deve sparire. Mi auguro che

BOTTA & RISPOSTA

Francesco Cascio

●●● «Il governo Lombardo non è stato un buon governo. Anzi credo, e come me molti siciliani, che sia stato il peggiore degli ultimi 15 anni».

●●● «Guardando agli atti di questo governo negli ultimi 11 mesi le proposte dell'esecutivo si contano praticamente su una mano. Tutto il resto è attività del Parlamento e anche quelle poche leggi che nascono per iniziativa governativa sono state stravolte e modificate dal Parlamento».

Raffaele Lombardo

●●● «Se Cascio deve criticare il governo regionale allora deve agire in maniera coerente, magari presentando una mozione di sfiducia e verificare se riesce a raccogliere le 46 firme di deputati regionali necessarie per mandare a casa il presidente».

●●● «Se però Cascio non riuscisse a raccogliere queste firme allora dovrebbe agire di conseguenza, ovvero presentare a sua volta le dimissioni da presidente dell'Ars».

non sia così». «Con Silvio Berlusconi — ha proseguito — non ci vediamo da Pasqua. Lui è stato impegnato in politica estera e nell'Abruzzo. Sarebbe, però, il caso che qualche consiglio più saggio lui lo attinga nel suo mondo. Non mi pare che abbia sempre buoni consiglieri». Tra i «consiglieri» di Berlusconi, Lombardo annovera certamente anche il conterraneo Giuseppe Ca-

stiglione, suo successore alla presidenza della Provincia di Catania e coordinatore regionale del Pdl assieme a Domenico Nania: «Da quando è stato nominato, Castiglione non perde occasione per attaccare il governo della Regione di cui pure fa parte», ha dichiarato il Governatore di Sicilia. A esasperare i rapporti, provocando quasi un'atmosfera da "stracciatina", la

mancata nomina di due assessori in quota Mpa proprio alla Provincia di Catania: «È un impegno che Castiglione ha disatteso — ha tuonato Raffaele Lombardo — così come Ignazio La Russa e Denis Verdini (coordinatori nazionali Pdl) non hanno mantenuto il patto sottoscritto per sostenere un candidato dell'Udc, non di Mpa, a Caltanissetta». (*GEM*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Personale. La simulazione sugli effetti in busta paga del decreto attuativo della legge 15/2009

Super-premi ai migliori

La riforma quadruplica i bonus per chi ottiene i giudizi più alti

Tiziano Grandelli
Mirco Zambertan

La riforma della meritocrazia targata Brunetta può quadruplicare i premi ai dipendenti migliori, lasciando a secco di incentivi chi invece ottiene i giudizi più modesti. L'entità effettiva dei benefici dipenderà da molte variabili, a partire dalle risorse presenti in ciascun ente, ma la divaricazione fra le buste paga è certa, ed è l'effetto diretto delle previsioni inserite nel decreto attuativo della legge 15/2009. La cura della meritocrazia in busta paga è il pilastro del provvedimento, varato definitivamente dal Consiglio dei ministri di venerdì e ora in viaggio verso le commissioni parlamentari e il confronto con la Conferenza Stato-Regioni, e gli effetti potenziali sulle retribuzioni sono importanti. Anche perché oggi i premi si basano su automatismi ben poco correlati alla valutazione, che non scontentano nessuna delle parti interessate: amministrazione, dipendenti e sindacati.

La bozza di decreto attuativo contiene il modello di riferimento per la valutazione dei dipendenti pubblici che dovrà condurre, sulla base della performance individuale, a una graduatoria in tre fasce: alla prima fascia, composta dal 25% dei dipendenti con i risultati più elevati, verrà riconosciuto il 100%

del trattamento accessorio; al successivo 50% il salario accessorio verrà dimezzato mentre al rimanente 25% sarà azzerato. Viene poi istituito il bonus annuale delle eccellenze, che può arrivare al 30% della retribuzione complessiva e che può essere riconosciuto al 5% dei dipendenti nella prima fascia di performance. A tutto questo si aggiunge il premio annuale per l'innovazione, pari al bonus delle eccellenze, volto a riconoscere il mi-

LA REDISTRIBUZIONE

I nuovi criteri dimezzano le risorse da utilizzare per la produttività permettendo di attivare incentivi ulteriori

gior progetto di incremento delle performance dell'organizzazione realizzato nell'anno.

Un paio di esempi possono dare meglio l'idea dell'impatto che la nuova normativa dovrebbe avere nel comparto Regioni e autonomie locali. Si prenda il caso di un ente con un centinaio di dipendenti, nel quale la distribuzione per categoria e l'importo, abbastanza contenuto, delle retribuzioni di risultato e di produttività viene deli-

neato nella tabella in alto. Si ipotizza, inoltre, che i dipendenti siano distribuiti nelle tre fasce in modo proporzionale. Analizzando i dirigenti, risulta che il salario accessorio determinato con l'attuale distribuzione sostanzialmente a pioggia è pari a 1.567 euro, mentre con le nuove regole il dirigente primo in graduatoria mantiene lo stesso importo di retribuzione di risultato, ai successivi due il risultato si dimezza ad 783 euro e all'ultimo non spetta alcun emolumento. Inoltre, con il bonus delle eccellenze, al primo dirigente potrebbe essere riconosciuto un ulteriore importo di almeno 5.221 euro, pari al 10% della retribuzione complessiva. La forbice distributiva del trattamento accessorio, insomma, si amplia decisamente. Lo stesso accade per esempio al dipendente di categoria B che, posizionato nella prima fascia, può arrivare a un salario accessorio comprensivo di premio delle eccellenze pari a 2.293 euro, rispetto ad una situazione attuale che vede distribuire a tutti 400 in modo indistinto.

Nel secondo esempio (tabella in basso), con risorse più elevate per la produttività ed il risultato, la differenziazione è ancora più evidente: al primo dirigente viene assegnato un premio complessivo di 42.429 euro (13.204 euro di

risultato più 29.225 di bonus), al secondo ed al terzo solo il risultato di 6.602 euro e al quarto dirigente nulla è dovuto.

Come evidenziato in entrambi gli esempi, l'applicazione dei nuovi criteri dimezza l'utilizzo delle risorse assegnate per risultato e produttività consentendo, con i risparmi così ottenuti, di mettere a disposizione dell'amministrazione ulteriori sistemi premianti (bonus delle eccellenze e premio annuale dell'innovazione) per accentuare ulteriormente il diverso riconoscimento del merito. L'obiettivo di eliminare la distribuzione a

Le regole

Tre fasce	Trattamento accessorio legato al risultato (100% del risultato)	Trattamento accessorio legato al risultato (50% del risultato)	Trattamento accessorio legato al risultato (25% del risultato)
1) Prima fascia (25% del personale)	100% del risultato	50% del risultato	25% del risultato
2) Seconda fascia (50% del personale)	50% del risultato	25% del risultato	12,5% del risultato
3) Terza fascia (25% del personale)	0% del risultato	0% del risultato	0% del risultato

pioggia della produttività e del risultato con la statuizione per legge di un sistema di valutazione con rigidi parametri meritocratici, se da un lato potrebbe risolvere il problema, dall'altro la sua efficacia dipenderà soprattutto dalla quantità di risorse che verranno messe a disposizione per tali istituti. Risulta evidente che la mancata individuazione nel decreto di una misura minima di risorse per la produttività potrebbe spingere le amministrazioni a ricorrere ad altri istituti contrattuali da riconoscere a tutti i dipendenti, che svuotino il fondo per le risorse decentrate e che annullino, di conseguenza, gli effetti della riforma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I vertici. Le responsabilità

Ai dirigenti il doppio ruolo di allenatore e arbitro

Gianluca Bertagna

La cura Brunetta sulla performance colpisce anche il fondo delle risorse decentrate degli enti locali. Nel decreto legislativo di attuazione della legge 15/2009 emergono non pochi aspetti che avranno un impatto diretto con il salario accessorio dei dipendenti di Comuni, Province e Regioni.

Già con l'atto di indirizzo del Governo all'Aran per la prossima tornata contrattuale si era avvertita l'intenzione di una totale revisione degli istituti delle progressioni orizzontali e dei compensi della produttività. Ora, con il decreto attuativo, le ipotesi diventano realtà, e gli equilibri del fondo degli enti locali verranno reimpostati.

È innegabile che nell'ultimo decennio, cioè dall'entrata in vigo-

re della riforma apportata dai contratti della primavera del 1999, vi sia stato un utilizzo spesso scorretto delle procedure per le progressioni all'interno della categoria, tanto da erodere sempre più lo spazio creato dalle risorse stabili. Passaggi di posizione economica senza modalità selettive, oltre a creare rischi di illegittimità delle procedure, hanno finito per consolidare un comportamento che andava a premiare più la presenza in servizio rispet-

GLI OBBLIGHI

Il mancato raggiungimento degli obiettivi blocca il rinnovo degli incarichi e i «buchi» nelle verifiche tagliano il salario di risultato

to al merito. I sistemi vanno pertanto rivisti, e non riguardano più solamente la valutazione del singolo dipendente ma un nuovo bilanciamento dell'intero fondo. Per correre ai ripari le modalità adottate dal Governo, che verranno peraltro codificate nel dettaglio nel prossimo contratto, vanno in due direzioni: progressioni orizzontali ogni triennio e nel limite delle risorse ad oggi disponibili. Un blocco (quasi) totale che comporterà una non facile gestione delle relazioni sindacali all'interno delle fasi della contrattazione integrativa.

La progressione economica, prima di tutto, sarà possibile solo per i dipendenti che avranno raggiunto risultati eccellenti di merito negli ultimi anni, mentre sarà praticamente vietata

per i restanti lavoratori.

I nuovi obblighi di misurazione puntuale della qualità aumentano decisamente le responsabilità dei dirigenti.

Non vi è mai stato dubbio che, almeno per gli enti locali, la valutazione fosse affidata ai dirigenti responsabili dei singoli settori ai quali sono affidati i compiti di gestire le risorse umane anche nella verifica del raggiungimento di obiettivi di qualità e risultato. Il decreto attuativo insiste su tale aspetto, rinvenendo nell'area dirigenziale il primo soggetto competente a giudicare l'operato dei collaboratori. Con una modifica al Dlgs 165/2001, viene infatti previsto che i dirigenti effettuano la valutazione del personale assegnato ai propri uffici, nel principio del rispetto del merito. La precisazione, nel caso degli enti locali, entra nel solco dell'articolo 107 del Dlgs 267/2000, dove si afferma che spetta al dirigente l'adozione degli atti di gestione del personale.

Per accentuare questo ruolo, però, il decreto attuativo preve-

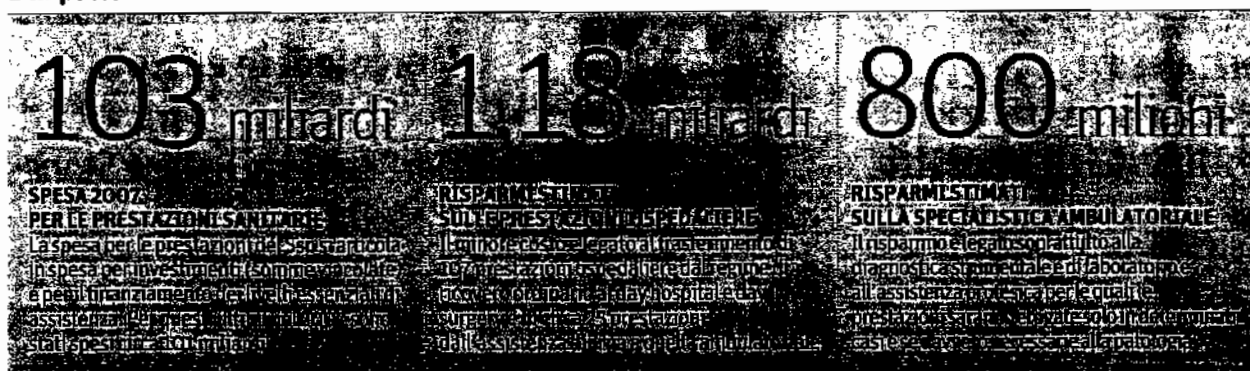
de delle dirette responsabilità con relative sanzioni.

Innanzitutto il mancato raggiungimento degli obiettivi assegnati ai dirigenti oltre a comportare eventuale responsabilità disciplinare comporta l'impossibilità di rinnovo dello stesso incarico. Nei casi più gravi si potrà addirittura collocare il dirigente in disponibilità o recedere dal contratto.

In secondo luogo il dirigente ha l'obbligo di vigilare sul comportamento del personale assegnato ai propri uffici; la verifica delle azioni deve avvenire in continuità affinché si garantiscano quegli standard quantitativi e qualitativi fissati dall'amministrazione. Il mancato controllo da parte del dirigente può portare ad una decurtazione dell'indennità di risultato fino all'80 per cento. Negli enti privi di personale con qualifica dirigenziale le relative funzioni sono attribuite ai responsabili degli uffici e dei servizi ai sensi dell'articolo 109 del Tuel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impatto



Con la riforma delle cure risparmi per due miliardi

Pronte le modifiche su assistenza ospedaliera e specialistica

■ In nuovi livelli essenziali di assistenza sono pronti a riscrivere le cure dei prossimi anni consentendo di risparmiare anche due miliardi sulla spesa ospedaliera e su quella per la specialistica ambulatoriale. Quasi il doppio della versione presentata a marzo 2008 dal precedente Governo, ma rimasta nei cassetti per una verifica sui costi che secondo la Corte dei conti sarebbero schizzati in alto per l'innovazione tecnologica delle prestazioni.

I Lea rivisitati e corretti in un anno da Regioni e ministero del Welfare - anticipati sul numero 19 del settimanale Il Sole-24 Ore Sanità in distribuzione da domani agli abbonati - sostituiranno a tutti gli effetti quelli scritti nel vecchio Dpcm del 2001, ancora in vigore. Ma dovranno rimanere ancora fermi al via, perché proprio le Regioni ne subordinano l'entrata in vigore alla stesura del

Patto sulla salute 2010-2012 per il quale, secondo i governatori, mancano 7 miliardi di finanziamenti su cui il Governo non ha dato ancora risposte.

Intanto, potrebbero essere previsti alcuni "stralci": ad esempio per le malattie rare e/o per alcuni nomenclatori, come quello delle analisi di laboratorio e della radiologia, che sono, assieme alla protesica, gli aspetti su cui si è concentrato il maggior lavoro dei tavoli ministero-Regioni e dai quali si ottengono gran parte dei risparmi.

Perché tutto vada a regime saranno anche necessari alcuni de-

IL VINCOLO

Le Regioni subordinano l'operatività dei livelli al nuovo Patto sulla salute e saranno poi necessari i decreti sulle tariffe

creti interministeriali Salute-Economia per definire le tariffe massime delle prestazioni specialistiche e dell'assistenza protesica, consentendo in modo trasparente le valutazioni economiche previste dal Patto sulla salute.

Il risparmio di due miliardi però sarà "senza tagli". I minori costi derivano dalla razionalizzazione delle prestazioni e dall'appropriatezza nelle scelte. E si concentrano soprattutto in due ambiti: l'assistenza ospedaliera e quella specialistica ambulatoriale.

Per l'assistenza ospedaliera la maggiore appropriatezza si traduce in scelte diverse per i ricoveri. Delle attuali 500 prestazioni previste con i Drg (raggruppamenti omogenei di diagnosi, la patologia da curare a cui si applica la relativa tariffa), almeno 107 è previsto passino dall'assistenza in ricovero ordinario a quella in day hospital e day surgery e altre 25 circa

che oggi sono già assistite in day surgery siano trasferite in assistenza ambulatoriale (si veda la pagina a fianco). Il risparmio previsto con questa operazione è di oltre 1,1 miliardi. Un esempio: curare una frattura costa in ricovero ordinario, se ci sono complicazioni, 2.392 euro circa, mentre in ricovero di un giorno vale 321 euro.

Per le prestazioni trasferite in ambulatorio il discorso è lo stesso, ma con risparmi che oltre al minore costo della prestazione sono legati anche all'incasso del ticket sulla specialistica (36,15 euro).

Infine, 800 milioni di minori spese sono stimati per la maggiore appropriatezza nelle indagini strumentali e di laboratorio.

In sostanza, non sempre tutte le analisi saranno prescritte, ma si seguiranno precisi riferimenti e «quesiti diagnostici».

P. D. Bu.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle elezioni locali parte la corsa: in palio 91mila posti

Tra gli enti che hanno più di 30mila abitanti il 75% delle giunte uscenti è di centrosinistra

Gianni Trovati

Lo slancio democratico non conosce crisi. Anche negli enti locali più criticati riguardo all'effettiva utilità, le Province, e anche dove il loro futuro è più incerto, nei territori delle (future) città metropolitane che potrebbero prenderne il posto.

Basta guardare a Napoli, dove la corsa per sostituire alla presidenza il verde Dino Di Palma (che a giugno proverà a volare a Strasburgo con Sinistra e Libertà) si è trasformata in una maratona con 16 candidati alla presidenza, 36 liste e 1.600 persone a contendersi i 45 posti in consiglio. Dietro a Luigi Cesaro, parlamentare del Pdl, e a Luigi Nicolais, ministro della Funzione pubblica nell'ultimo Governo Prodi, si incontrano, tra gli altri, cinque partiti comunisti, la Lega Sud, la lista per l'«insorgenza civile», quella dei «conservativi gratis» e il partito degli «impotenti» (segmentazione della rappresentanza).

Ma Napoli non è un caso: il primato di affollamento della scheda per le provinciali nel 2004 è andato a Torino. Dove ci tengono a conservarlo e per non correre rischi migliorano addirittura la «performance» rispetto all'altra volta: a contendere la poltrona ad Antonio Saitta (centrosinistra) sono in 16 (una sola donna), appoggiati da 38 liste (erano 34 cinque anni fa) che mettono in campo 1.627 aspiranti a un posto in consiglio. Anche qui, tra «Partecipazione, progresso e azione», l'«Arca azzurra» e la lista «Per il divieto di licenziare», la creatività si fa sentire (non la pensano così i sostenitori di Bep-

pe Grillo riuniti nella «Lista civica», che se la sono presa con la «Lista del Grillo» che prova a sfruttare il nome del comico-indignato).

Nelle città maggiori, a moltiplicare i numeri delle elezioni ci sono anche i consigli di quartiere: la Finanziaria 2008 ne permette la sopravvivenza solo nei centri con più di 100mila abitanti e ne porta quindi al rinnovo 107, con 1.926 poltrone in palio: a Firenze ce ne sono cinque, con 115 posti in tutto, ma a contenderseli ci sono 45 candidati presidente e 70 liste che possono contenere fino a 23 nomi ciascuna. Con i 793 (divisi in 21 liste) che provano a entrare a Palazzo Vecchio, le persone in lista volano sopra la quota-record di 2.400. Numeri ancora più importanti si incontrano a Bologna (23 liste e 9 quartieri). Insomma, mentre prova a entrare nel vivo la competizione per Strasburgo, che fra veline e candidati-bandiera finora ha dimenticato (come di prammatica) i temi europei, sul territorio la partecipazione sembra preferire le competizioni locali. Che promettono importanti ripercussioni nazionali, perché il turno «nobile» delle amministrative muove numeri di tutto rispetto: vanno al rinnovo 63 Province (59% del totale) e 4.339 Comuni (il 54%); il calcolo tiene conto anche della Provincia dell'Aquila e degli otto Comuni trentini, dove si voterà in autunno: saranno quasi 30 milioni gli elettori, per rinnovare 91.368 posti da amministratore (compresi gli assessori, spesso scelti tra i consiglieri).

Con una stima (prudenziale) basata sulla media dei candidati

che si incontra in ogni fascia di enti, si può calcolare che oltre 400mila persone si siano candidate a una poltrona o a una seggiola locale, ma nella realtà il numero totale può viaggiare verso il mezzo milione. Con buone chance statistiche: circa cinque candidati per ogni posto in palio, perché nei Comuni più piccoli il numero di aspiranti scende e spesso si riduce a una lista unica, che dalle urne attende solo la proclamazione.

Dal voto locale si attende anche di leggere la nuova geografia amministrativa dei prossimi anni. Negli enti più grandi, il centrosinistra spera di salvare il salvabile di un dominio nato sull'onda dei successi del 2004, e che lo vede guidare il 78% delle amministrazioni uscenti nelle Province e il 71% nei Comuni sopra i 30mila abitanti. Risultati nati quando Ds e Margherita erano molto sopra il 30%. Rifondazione e Comunisti italiani appoggiavano puntualmente le giunte di centrosinistra portando in dote l'8,5% a livello nazionale, mentre la Lega non superava il 5%, cioè la metà dei voti di cui è accreditata nei sondaggi di oggi, e An e Forza Italia ottenevano poco meno del 33% (l'ultimo sondaggio Ipsos per Il Sole-24 Ore accredita il Pdl del 40%). Più difficile, invece, prevedere smottamenti significativi nella geografia di genere, che relega le donne a un ruolo da riserva indiana: nelle amministrazioni uscenti ci sono solo 405 sindaci donna (meno di uno su dieci) e tre presidenti di Provincia su 63.

gianni.trovati@ilsale24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il «taglia enti» Il partito del premier: giusto snellire, no a provocazioni sul doppio mandato

Dal Pdl altolà alla Lega: il limite per i sindaci resta

Valducci: riforma condivisa o ci conteremo in Aula

ROMA — È un vero altolà alla Lega. Un altro segnale che tra il Carroccio e il Pdl l'alleanza resta certamente solida, ma si fa ogni giorno più competitiva. Su molti terreni. Sì, perché Mario Valducci, vice responsabile Enti locali del Pdl nonché presidente della commissione Trasporti, uno insomma che della materia se ne intende, e se ne occupa da tempo, sul progetto Calderoli per un nuovo codice delle autonomie che semplifichi drasticamente la struttura degli enti locali riducendo le poltrone, ha molto da dire.

Per cominciare, la paternità del progetto — che il ministro leghista chiama «bozzaccia» perché ancora deve essere esaminato dal Consiglio dei ministri — non è del Carroccio, «come potrebbe invece sembrare» e «non ha niente a che fare con il federalismo fiscale». Piuttosto, l'idea di semplificare tagliando enti inutili (dalle comunità montane ai consorzi di bonifica, dagli enti parco alle circoscrizioni comunali laddove risultano in eccesso rispetto al numero della popolazione) «è proprio del Pdl, il progetto di legge è il nostro, e poi è stato fatto proprio da tutta la maggioranza», e dunque la Lega non può appropriarsene.

Ma se sulla materia in generale c'è comunque accordo, su due nodi cruciali proprio no. Anzi, si capisce che ci sarà battaglia. E infatti Valducci è molto netto: «Voglio essere chiaro: per noi il codice delle autonomie deve procedere di pari passo con un percorso di sempre maggio-

re liberalizzazione del mercato dei servizi pubblici. Non possono essere iter separati, anche se sappiamo che ci vorrà del tempo per portarli avanti». Tema, quest'ultimo della liberalizzazione dei servizi pubblici locali, che per il momento si sta affrontando per regolamento, ma che «necessita di una legge organica, perché è importantissimo che i cittadini possano usufruire dei servizi pubblici ai migliori prezzi possibili».

Peccato che la Lega sul punto si metta di traverso... «È vero, la Lega ha sempre

frenato, ma è un atteggiamento che non condividiamo. Dunque, o si trova un accordo nella maggioranza, e deve essere un accordo complessivo che preveda la marcia congiunta dei due provvedimenti, oppure siamo pronti ad andare in Parlamento con un testo non blindato, con una proposta di legge e non un disegno di legge del governo, e la partita sarà giocata in Aula, apertamente. Anche perché su queste materie i soggetti interessati sono tanti, dalle Regioni alle Province ai Comuni, e naturalmente conta anche l'atteggiamento dell'opposizione, anche se finora i fronti non si sono presentati così uniti».

Se non esiste «vincolo di maggioranza» su una materia tanto importante, tantomeno Valducci è disposto a transigere sull'altro nodo che invece sta molto a cuore alla Lega, tanto che, attraverso primi cittadini parecchio popolari nelle rispettive realtà, sta costruendo un crescente consenso non solo nelle tradizionali roccheforti del Nord:

l'abolizione del limite ai due mandati per i sindaci. «Questa — scandisce — non la considero nemmeno una proposta, ma una provocazione. Non esiste». E il perché di una contrarietà così netta è presto detto: «Se vigesse questa regola, avremmo ancora Rutelli sindaco di Roma... Non possiamo creare dei podestà, dei sindaci a vita. Ci sarà un motivo per cui una carica elettiva come quella del presidente degli Stati Uniti prevede un massimo di due mandati, no?». Insomma, per il Pdl della questione non si discute nemmeno: «Dieci anni da primo cittadino sono più che sufficienti».

Paola Di Caro

La bozza

I sindaci

Nella bozza del disegno di legge proposta dal ministro Roberto Calderoli sulla «soppressione degli enti inutili» è prevista l'abolizione del tetto di due mandati per i sindaci.

La replica

Secondo Mario Valducci del Pdl, l'idea di eliminare i vincoli sulle ricandidature «non la considero nemmeno una proposta, ma una provocazione. Non esiste».

Gli enti da tagliare

Il piano di Calderoli prevede anche il taglio di 1612 enti. Tra questi ci sono 185 comunità montane, 191 consorzi di bonifica, 138 enti parco regionali, 600 enti strumentali regionali, 97 autorità d'ambito territoriale e 63 bacini imbriferi montani.

Le poltrone

La riforma colpirebbe anche consiglieri comunali e regionali e gli assessori comunali, riducendo drasticamente il loro numero. Nei comuni sotto i mille abitanti non è previsto nessun assessore.

Antitrust. I pareri dell'Authority bocchiano una serie di interpretazioni «estensive» degli enti locali

Gare, deroga solo con dati certi

L'analisi di mercato non può limitarsi all'esame dei preventivi

Alberto Barbiero

■ Trova confini più rigidi la riforma delle utilities delineata dall'articolo 23-bis della manovra dell'estate scorsa. Nelle sue prime pronunce sul tema, l'Authority garante per la concorrenza e il mercato (Agcm) si è concentrata in particolare sulle deroghe alla gara, possibili solo in presenza di particolari caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche del contesto territoriale di riferimento.

Con il parere As 504/2009, l'Authority rileva prima di tutto che l'amministrazione affidante deve sviluppare un'analisi accurata, e non si può limitare a richiamare apoditticamente l'esistenza di affinità tra il proprio territorio e quello di un comune limitrofo come giustificazione di forme di cooperazione nella gestione dei servizi.

I vantaggi in termini di efficienza, economicità ed efficacia non

possono fondarsi su ipotesi generiche, ma devono emergere da un'attività di comparazione tra diverse offerte, dopo una consultazione del mercato finalizzata a verificare l'eventuale presenza di operatori in grado di offrire i servizi oggetto di affidamento.

La verifica di mercato è, inoltre

PALETTI RIGIDI

La tutela dell'occupazione non può rappresentare un limite alla concorrenza. No alle proroghe degli attuali affidamenti diretti

(parere As 515/2009) non può limitarsi al semplice riscontro di una serie di preventivi di spesa dei soggetti contattati a seguito di un avviso pubblico, e neppure a una sintetica evidenziazione del fatto che una gara per la gestione di tut-

to il servizio cimiteriale non troverebbe operatori interessati.

La definizione dei vari passaggi per la definizione della procedura derogatoria deve essere infatti molto rigorosa, tanto che (parere As 518/2009) l'amministrazione affidante deve utilizzare il formulario (disponibile sul sito dell'Authority) evitando di scrivere rapporti illustrativi solo di generici elementi qualitativi a supporto dei vantaggi dell'affidamento in house o, al contrario, focalizzando l'analisi su dati normativi che possono limitare il confronto concorrenziale.

Nel parere, infatti, si rileva che nell'affidamento di un servizio di trasporto pubblico locale l'interpretazione ampia della clausola di protezione sociale rischierebbe di vanificare qualsiasi istanza di liberalizzazione, in questo come in altri settori caratterizzati da una componente maggioritaria del costo del lavoro sul totale

dei costi di produzione.

Secondo l'Authority, il meccanismo di offerta competitiva può invece agire come incentivo, per i concorrenti, a intervenire sulle condizioni contrattuali dei fattori lavoro in termini di aumento di produttività, anche senza incidere sui livelli occupazionali e retributivi, attraverso un miglioramento dell'offerta in termini, ad esempio, di frequenze o linee aggiuntive. Questo recupero di efficienza è uno degli elementi che deve poter emergere nella valutazione delle offerte per la scelta del gestore, al fine di quantificare la riduzione di quella parte di rendita che, in molti casi, i soggetti gestori affidatari diretti avevano trasferito al fattore lavoro.

Nei suoi pareri l'Agcm precisa anche che il sistema dell'in house providing è realizzabile solo in rapporti fondati sul controllo analogo dell'affidante sull'affidatario, secondo i principi dell'ordi-

namento comunitario. Pur riconoscendo il fondamentale principio costituzionale di autonomia dei poteri locali, l'Authority ritiene infatti che questo non possa essere assunto, neppure da parte di Regioni e Province a statuto speciale, quale giustificazione per scelte potenzialmente in contrasto con i principi di tutela della concorrenza, forzando o addirittura snaturando gli elementi interpretativi elaborati in ambito comunitario.

Proprio le peculiarità della relazione secondo il modulo in house e la configurazione del periodo transitorio dettata dai commi 9 e 10, lettera e) dell'articolo 23-bis fanno ritenere all'Agcm, (parere As 514/2009) che la normativa non consenta alcuna possibilità di rinnovare gli attuali affidamenti diretti.



www.ilssole24ore.com/normae

I pareri dell'Antitrust

Giudice del lavoro. Possibile la risoluzione del rapporto

La visita non può nascondere l'«inidoneità» alla mansione

Le «idoneità con limitazioni» spesso certificate dalle visite mediche di controllo sui lavoratori pubblici, soprattutto sugli addetti a mansioni fisicamente stressanti, non possono occultare le «inidoneità» che aprirebbero il rischio di risoluzione del rapporto di lavoro. A smontare questa ricorrente finzione che si nasconde dietro alle «idoneità con prescrizioni e/o limitazioni» è il giudice del lavoro di Reggio Emilia, in una sentenza depositata il 29 aprile scorso. Quando le «prescrizioni» imposte alla mansione dalla visita medica superano un certo limite, esse portano nei fatti a «valutazioni di sostanziale non idoneità».

Tutto nasce dal caso di un'addetta all'assistenza in una casa di riposo comunale, che dopo una visita viene dichiarata «inidonea» alla mansione. Non avendo trovato possibilità di ricollocazione nell'ente, il rapporto di lavoro viene risolto, no-

stante la dipendente abbia impugnato l'esito della visita presso il collegio medico dell'Asl e questo, dopo il licenziamento, abbia formulato un giudizio di idoneità con prescrizioni che escludevano le attività più tipiche e impegnative del profilo di appartenenza. Il licenziamento viene quindi impu-

IL CRITERIO

Le limitazioni imposte dagli accertamenti non possono incidere sulle attività più tipiche del profilo del dipendente

gnato davanti al giudice del lavoro che nomina un perito d'ufficio e conclude la causa respingendo le richieste di reintegro e risarcimento.

La sentenza si concentra sul confronto fra le perizie del medico del Comune, del collegio

Asl e del perito. Il giudice riconosce l'analogia sostanziale del contenuto delle tre perizie, che convergono nella poderosa riduzione delle mansioni sostenibili dalla dipendente, ma giungono a conclusioni opposte sulla sua idoneità.

Il giudice riconosce che il comportamento del collegio medico, che stabilisce la «idoneità con limitazioni», è «non inconsueto, ma sostanzialmente erroneo» in quanto pretende «un mutamento nell'organizzazione lavorativa datoriale non richiedibile, in quanto contrastante con la costituzionalmente riconosciuta libertà di impresa, neppure per tutelare la salute del dipendente». La sostanziale riduzione della capacità lavorativa non può imporre una revisione profonda dell'organizzazione, per cui quando il lavoratore può svolgere solo una minima parte delle mansioni per cui è stato assunto occorre riconoscere la «sostanziale

non idoneità», indipendentemente dalla qualificazione attribuita in sede di certificazione medica perché il dato reale prevale su quello terminologico.

Da ciò consegue non solo la legittimità del licenziamento, ma anche la sua qualificazione nell'ambito della sopravvenuta impossibilità della prestazione ex articoli 1256 e 1463 del Codice civile, quindi nell'ambito delle generali cause di risoluzione del contratto, nel momento in cui il lavoratore, per causa non imputabile al datore, non è più in grado di rendere la propria prestazione.

La sentenza si segnala inoltre per due valutazioni importanti. In primo luogo, il giudice non ritiene significativo il fatto che il comune abbia proceduto anche in presenza di contraria valutazione del collegio medico: ciò che rileva è il merito dell'accertamento sanitario. Nella sentenza viene poi ribadito che il Comune non aveva alcun obbligo di «ricercare nel proprio assetto organizzativo mansioni, equivalenti o anche deteriori, compatibili con lo stato di salute del dipendente» benché l'averlo fatto evidenzi «il corretto tentativo di evitare il licenziamento».

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA